

Inchiesta sulla riforma psichiatrica e sui CIM della città: la «discesa all'inferno» nel reparto Diagnosi e Cura del Forlanini / 3

Non si chiama più manicomio...



Condizioni igieniche disastrose. Molti anziani ammassati fra topi e insetti. Un primario al quale non piacciono i CIM. Furti e violenze.



Trincea. E chi è che — siano medici, malati o giornalisti — non usa oggi un'immagine simile per parlare d'un qualsiasi reparto d'ospedale? Noi ci spingeremo più in là, e certeremo di non peccare di eccessiva fantasia vorremmo parlarvi di qualcosa che più di trincea ha il sapore di una discesa all'inferno. Non tanto per il cronista, naturalmente, che ha la fortuna di entrare, parlare con chi di dovere, guardare e uscire, tanto per chi in quel reparto d'ospedale ha la disgrazia di capitarci davvero.

In due stanzoni che cadono evidentemente a pezzi, nei corridoi, tra i letti, dove giacciono diversi pazienti, mucchi di biancheria sporca. Ma questa è la normalità e forse non solo nei reparti psichiatrici. L'altra notte, d'estate, la situazione era talmente ingorghiata che i 15 letti che prevede la legge per i casi «urgenti» (ma anche questa — come vedremo — è una norma largamente disattesa in reparti del genere) sono stati raddoppiati e qualcuno era stato sistemato addirittura sui balconi.

e che, almeno sulla carta, dovrebbe controllare, coordinare, dirigere. I motivi sono molti. Non tutti irragionevoli, non tutti da respingere, non tutti pretestuosi. Anche se è certo che non funzioneranno mai meglio di così finché i responsabili del loro funzionamento continueranno ad evitare il problema. «Perché ce l'ho tanto con i CIM? Ma perché sono i primi cara signorina, a far finta di non sapere cosa c'è scritto nella 180...»

genera, ma qualunque medico degno di questo nome le dirà che non significano niente. Assolutamente niente. Vita difficile, per questi poveri «matti». Vita difficile fuori, vita da poveri, da ubriacconi, da postulanti, all'ospedale, questo supposto luogo di cura e di sollievo. I furti sono all'ordine del giorno anche se è difficile che gli ignoti ladri se ne possano tornare a casa con qualcosa di più d'una vecchia catenina d'oro, di qualche liso borsellino pieno di spiccioli. Ma anche quelle povere cose, chi se le porta in ospedale, difficilmente le porterà via con sé, al momento dell'uscita. E poi la violenza, i soprusi. Da una parte infermieri mal preparati e sottoposti, anche questo è giusto dirlo, a turni massacranti. Non è raro, per loro, farsi 12 o 36 ore consecutive. E sono indubbiamente ore più pesanti se passate a contatto con pazienti agitati, in preda a delirio, o fortemente scossi nella mente. L'altra settimana, per sedici malati, di notte, c'era un solo infermiere.

sono 18 per 15 posti letto. Dieci li dovrebbero fornire gli ospedali, gli altri 8 i CIM. Ma quelli dai CIM non ci vengono neppure pagati a peso d'oro... lo credo. E quelli dell'ospedale, fatte salve alcune eccezioni, un giorno sono malati, l'altro non possono venire, il terzo giorno sono in permesso e così via... Ecco come si arriva, cara signorina, a legare i malati a letto. Si, perché qui, quale che ne sia la causa, alcuni malati sono ancora legati a letto. E ancora violenza d'altro tipo. Fino a qualche giorno fa in questo reparto non c'erano infermiere di sesso femminile. Il che vuol dire che a una giovane paziente la doccia gliela deve fare un infermiere uomo, così come è un uomo quello che la accompagna in bagno. Ci sono stati casi di violenza di questo tipo, anche se non è ben chiaro che fine abbiano fatto i responsabili. Bagni: uno solo per uomini e donne, uno solo per sedici persone. E in tutto questo c'è anche chi ha trovato il tempo di stare a discutere sulla chiusura di una porta. Ora, che il primario del Forlanini non sia né un sostenitore della legge 180 né uno spericolato rivoluzionario è lampante, ma la storia della porta val la pena di rac-

Al reparto Diagnosi e Cura del Forlanini, diretto dal professor Bruno D'Avossa (una lunga carriera di quelle molto discusse, molto discutibili, insomma molto «chiacchierate») ci arriviamo una qualunque mattina d'un giorno feriale. E quasi contemporaneamente al cronista arrivano due giovani funzionari dell'Ufficio d'Igiene chiamati dallo stesso primario. Devono controllare la reale esistenza di topi, scarafaggi, insetti d'ogni tipo, impianti igienici in condizioni disastrose. Al Forlanini, per ora, le cose funzionano così.

Bruno D'Avossa è uno dei rari medici che non conoscono (vada a suo merito) le garbatte diplomazie amministrative di molti suoi colleghi più «distinti» e acculturati, uno che ignora cosa siano i «giri di parole», uno che insomma va subito al sodo, che s'arrabbia spesso. Un dire grintoso, il suo, che ha almeno il grande pregio di essere chiaro, di farsi capire subito. Convinto assertore della necessaria ospedalizzazione del malato di mente («tutti i malati hanno diritto all'ospedale: perché i matti no?») è subito chiaro che la legge 180 non può certo piacerli. E meno che mai gli piacciono i CIM con i quali ha a che fare

Ma ci arriveranno pure — queste persone — con una diagnosi: c'è un contrasto in questo senso, allora? «Diagnosi? Disturbi del comportamento, sradicamento sociale: me le chiama diagnosi queste? Vanno bene per i giornalisti, forse, frasi del

«Sulla carta, è tutt'un'altra cosa, lo sa?» dice D'Avossa. «Sulla carta gli infermieri

Questa è la storia meschina di una porta e adesso si dice si stia ripetendo per via d'un gabinetto. Intanto i malati del Forlanini li restano. E ci restano anche per anni. Abbiamo sentito parlare di ricoveri durati la bellezza di tre anni, alla faccia dell'emergenza. E ci restano male, molto male. Derubati, legati, terribilmente soli. È difficile spiegare loro che il posto dove stanno, è tutta un'altra cosa rispetto al manicomio...

contarla ai nostri lettori perché possano capire come fanno presto certi «professorini» della rivoluzione ad ammalarsi di opportunismo. Dunque, il reparto del professor D'Avossa ha, tra le altre sfortune, quella di trovarsi proprio di fronte all'accettazione. Ovvero letti esposti agli sguardi di tutti. E forse neppure a un «matt» fa piacere farsi guardare in pigiama o mentre è legato a letto, o mentre sta male. Così il primario pensa di mettere una separazione tra i due locali. Ma — allora — apriti cielo. Pare che per un mese non si sia discusso d'altro. Riunioni su riunioni per tuonare contro il rinnovato spirito di segregazione del paziente psichiatrico, roventi accuse di voler disattendere una legge sacrosanta e intoccabile. Ah, se ne dissero di cose, i professorini... Ma quand'è che denunciarono le gravissime condizioni di vita all'interno dello stesso reparto per cui ora si battono con tanto ardore? Quante scale di redazioni hanno fatto per venire a dire ai giornalisti «guardate che lì la gente viene legata a letto, guardate che una ragazza è stata violentata, guardate che il nostro CIM non riusciamo a farlo funzionare».

Il 30 manifestazione e corteo per le vie della città

La Sogene punta in realtà agli «autolicensingamenti»?

Un antico comportamento antisindacale - Mercoledì incontro tra le parti al ministero del Lavoro - Lo sciopero nei cantieri



In autunno, quando 225 lavoratori furono messi in cassa integrazione, la Sogene si era impegnata a una riconversione che la facesse diventare una vera e propria impresa edile con obiettivi produttivi. Oggi quei buoni propositi sembrano essere molto lontani dalle reali intenzioni dell'azienda. Non ha presentato alcun programma, si sta vendendo la sede e ne vorrebbe acquistare un'altra che non garantisce il rientro al lavoro del cassintegrato. Ma quel che è peggio, la Sogene disattende lavori già assunti, ricorrendo all'Oligata, a Torbellamonica, a Grottaferatta) sempre più al sub-appalto di cicli e fasi lavorative nel tentativo di trasformarsi in società finanziaria.

Cinque misure per far rispettare le isole pedonali

L'assessore alla polizia urbana, Mirella D'Arcangeli, ha annunciato ieri alcune iniziative del Comune. Obiettivo: far rispettare le isole pedonali. Si sta predisponendo infatti, per il centro storico, un piano di nuovi itinerari pedonali, collegati tra loro. In più stanno per scattare cinque misure immediate. Primo: i divieti relativi a tutte le isole pedonali dureranno 24 ore su 24. Secondo: le macchine parcheggiate verranno rimosse. Terzo: nell'area del Pantheon sarà vietato l'accesso ai pullman. Quarto: i fiori sostituiranno le transenne fisse. Quinto: saranno potenziate le pattuglie di vigili. Infine, a piazza Esedra sarà installato un posto fisso di polizia urbana, con vigili interpreti.

Isola Tiberina: Roma e cinema; war-game e «Gelosia» di Alfredo Cohen

Terza delle dieci giornate della festa dell'Unità all'Isola Tiberina. Ecco il programma di oggi. Alle 19,30, dibattito su «Roma nel cinema». Partecipano: Edoardo Bruno, direttore di Filmcritica, Ettore Scala, Antonello Trombadori e Gianni Borgna, responsabile culturale del PCI del Lazio. Alle 20, la Banda della scuola popolare di musica di Testaccio e, allo spazio giochi, «Quattro strade per Waterloo», dimostrazione di war-game. Alle 21,30 anteprima nazionale di «Gelosia» di Alfredo Cohen. Dalle 17,15 alle 21 le partite del Mundial.

il partito

COMITATO FEDERALE E COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO: lunedì alle 19 riunione del CF e della CFC. Oggi: il contributo dei comunisti romani alla Conferenza operaia Nazionale. Designazione dei delegati. Relatore il compagno Francesco Grano, conclude il compagno Paolo Cofi. Sono invitati a partecipare i delegati eletti nelle assemblee di fabbrica e nei luoghi di lavoro. CHIUSURE FESTE UNITA: alle 18,30 a NUOVO SALARIO comizio con il compagno Sandro Morelli, segretario della Federazione e membro del CC; LA RUSTICA alle 19 comizio con la compagna Anita Pasquelli del CC; FIDENE alle 19 comizio con il compagno Cesare Freduzzi della CCL; CORVAIE alle 18,30 sulla pace (Simiele); TORREVECCIA alle 18,30 (Dametto); LA STORTA alle 20 (Ittavian); MONTEVERDE NUOVO alle 19 dibattito pace (G. Tecco); VILLAGGIO BREDA alle 19 (Fregosi).

PER LUNEDÌ 28 COMITATO REGIONALE È convocata per domani alle 16 la riunione della Commissione Trasporti (Simiele, Lombardi). FROSINONE In Federazione alle 18 C.D. (Mammone); Sezione FIAT Festa Unità ore 19 Comio (Antonelli).

informazioni SIP agli utenti ESERCIZIO ROMANA GAS Via Barberini n. 28 - Telef. 5.87.61 Si comunica che martedì 29.6 p.v., ricorrendo la festività dei S.S. Patroni della città di Roma, gli uffici della SIP non saranno aperti al pubblico. 5780749 Società Italiana per l'Esercizio Telefonico

Advertisement for Società Italiana per l'Esercizio Telefonico (SIP) featuring Italgas logo and contact information for gas services in Rome.

Advertisement for Kawasaki motorcycles, featuring two models with specifications like 110 cc and 110 cv, and contact information for MotoVinci.

Large advertisement for car financing, stating 'ECCO COSA VALE IL TUO USATISSIMO SE ACQUISTI UNA NOSTRA AUTO NUOVA MINIMO 700.000 LIRE' and listing various dealerships like AutoBerardi, Autovinci, and M.I.L.L.I.